

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

COMUNE DI INTROD

**REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA CENTRALE IDROELETTRICA
LOC.PLANTEY CENTRALE "RU DE PONTON"**

Verifica preventiva di rischio archeologico

Dottoressa Cinzia Joris

Dottoressa Christel Tillier

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il presente elaborato di valutazione del rischio archeologico, redatto in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 109\2005 artt.2ter quinquies, poi recepito dal D.L. 163\2006 artt. 94-95) è parte integrante del progetto elaborato dallo studio GACHEZ LUCIANAZ associati, committente Consorzio Fondiario "Ru de Ponton", per la realizzazione di una nuova centrale idroelettrica in loc. Plantey, comune di Introd.

Il progetto prevede la realizzazione dell'impianto idroelettrico sul canale esistente "Ru de Ponton": a ridosso della vasca di carico dell'impianto di irrigazione a pioggia verrà realizzato un nuovo serbatoio, parzialmente interrato di circa 7 m. X 7 m. che intercetterà

le portate plurime transitanti nel canale, a meno della parte di acqua utilizzata dall'impianto di irrigazione a pioggia, e regimerà i flussi idrici indirizzando l'acqua verso il nuovo impianto idroelettrico mediante una condotta interrata posta a latere di quella esistente relativa al canale "Ru de Ponton". Dal nuovo serbatoio si poserà una condotta in ghisa del diametro di 450 DN che raggiungerà la centrale idroelettrica che sarà costruita in località Plantey, con un ingombro massimo di 8 m. X 8 m..



In generale si prevedono delle operazioni di scavo piuttosto modeste, profonde circa 1 metro in corrispondenza delle condotte interrate e di consistenza maggiore in corrispondenza del serbatoio di carico (profondità massima 4 metri) e del fabbricato della centralina (profondità massima 3,5 metri).

METODOLOGIA DI INDAGINE

Punto di partenza della relazione è stata la disamina dei dati editi e inediti pertinenti il territorio di Introd, travalicando però in ambedue le direzioni Est e Ovest i confini comunali alfine di ottenere un contesto territoriale coerente. Le fonti edite sono state

quindi implementate dall'analisi del paesaggio attuale, condotta attraverso ricognizioni sul posto e la fotografia aerea. Nella bibliografia generale allegata alla presente relazione si riportano le pubblicazioni utilizzate, comprendenti sia resoconti puntuali di indagini e ritrovamenti occasionali, sia testi generali su storia e geografia della Valle d'Aosta.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DELLA ZONA

La zona oggetto di intervento si situa lungo il tratto finale della Valle di Rhêmes, sul fianco orografico della stessa, sino immediatamente a valle del punto di confluenza con la Valsavarenche, compresa in una fascia altimetrica tra 825 e 935 metri. Tutta la zona mostra una morfologia piuttosto articolata, dovuta all'azione di modellamento esercitata dai ghiacciai nel corso delle loro fasi espansive di età pleistocenica cui si è sovrapposta successivamente l'azione morfogenetica dell'acqua. In corrispondenza dei siti interessati dai lavori si registrato acclività relativamente contenute ma va anche sottolineato come la condotta attraverserà dei settori antropizzati nei quali la morfologia originaria dei luoghi è già stata ampiamente modificata superficialmente dall'azione dell'uomo.

Nel settore SW dell'area dove sono previsti serbatoio di carico e il tratto superiore della condotta principale il substrato è costituito da litotipi ascrivibili alla "Zona brianzonese" rappresentati da gneiss alternati a micascisti. Nella porzione NW dell'area dove sono previsti il fabbricato della centralina e il tratto inferiore della condotta principale la roccia in posto è costituita da litopiti riconducibili ai "Calcescisti con Pietre verdi"

INQUADRAMENTO STORICO ED ARCHEOLOGICO

Il territorio di Introd ha restituito numerose testimonianze di frequentazione sin dall'epoca protostorica, costituite da coppelle di cronologia imprecisabile ma verosimilmente ascrivibili a quest'epoca, dal ritrovamento di sepolture con lastre litiche e in ultimo dal ritrovamento di una sepoltura di individuo senile femminile, datata a radiocarbonio a 3500 circa B.P. Tale frequentazione poteva essere, anche se non esclusivamente, in relazione con la frequentazione della Valle di Rhêmes attestata almeno per l'età del Bronzo finale dal ripostiglio di Cacho.

Se per l'epoca romana nessun indizio è disponibile, la frequentazione del territorio può essere ipotizzata sulla base della sua morfologia caratterizzata da pianori adatti alla coltivazione. Il Medioevo è rappresentato dal castello fondato nel XIII secolo, perlomeno nel suo primo impianto, e dalla attestazione nelle fonti di una prima parrocchiale già nel 1176. Analogamente a quanto si riscontra in genere nel territorio valdostano al XVII-XVIII secolo risalgono cappelle e oratori realizzati alla periferia dell'abitato.

La frequentazione del territorio è quindi ampiamente attestata in epoca antica: va però sottolineato come nessuno degli indizi risalenti alle epoche precedenti quella attuale sia stato identificato nei pressi della zona oggetto di intervento.

TOPONOMASTICA

Nessun toponimo è identificabile nella zona oggetto di intervento escludendo quindi l'utilizzo della toponomastica come relitto di precedenti insediamenti successivamente abbandonati.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Se il territorio di Introd e quello circostante hanno restituito testimonianze pertinenti un arco cronologico compreso tra protostoria e epoca moderna, indici di un **rischio archeologico assoluto medio-alto**, l'area oggetto di intervento non presenta alcun indizio di una frequentazione antica. Solamente ci sembrano necessarie alcune considerazioni sulla geomorfologia delle zone interessate dagli interventi.

La maggior parte degli interventi interessano una strada carrozzabile secondaria che attraversa sia zone libere da insediamenti sia zone di nuova urbanizzazione: è possibile si tratti almeno nell'ultimo tratto della vecchia carrozzabile per le valli di Rhêmes e Valsavarenche. Tutto il tracciato inoltre è già interessato dal passaggio di sottoservizi indicati dalla presenza di pozzetti.

Solamente il primo tratto del tracciato riguarda un'area boschiva e prativa priva di toponimi e di altri indizi di una qualche occupazione, trattandosi inoltre di un'area in pendenza.

Fig.1



Fig.2



Fig.3



Fig.4



Fig.5



Fig.6



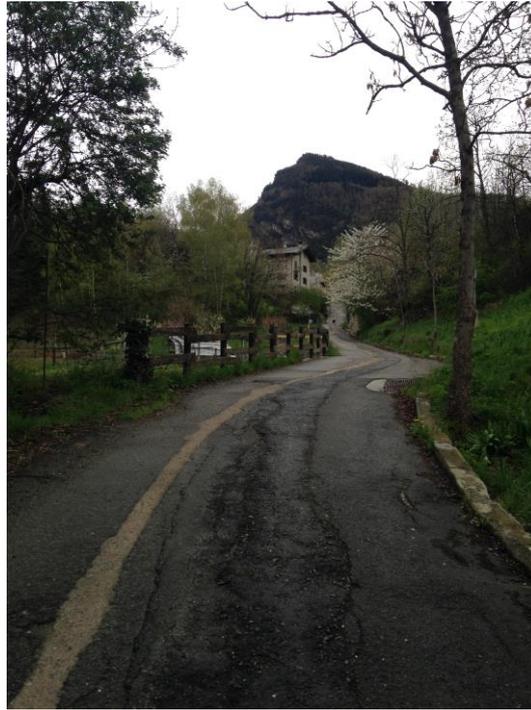
Fig.7



Fig.8



Fig.9



Il solo tratto che si può ritenere presenti un potenziale rischio archeologico dal punto di vista della geomorfologia dell'area è la parte finale del tracciato della condotta e l'area della realizzazione del fabbricato della centralina, poiché sono collocati ai margini di una grande pianoro, potenzialmente adatto ad insediamenti.

Fig.10



Fig.11



Fig.12



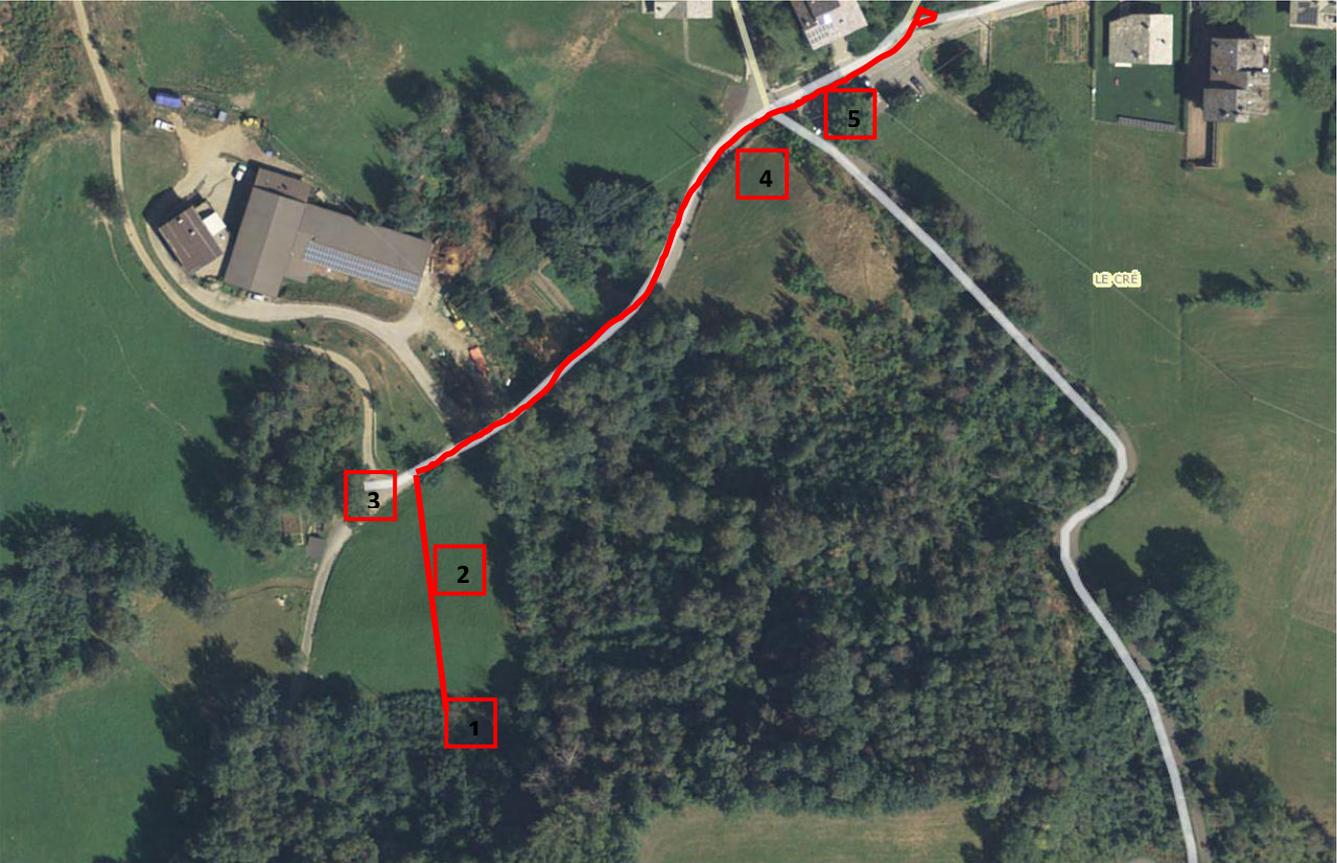
Fig.13



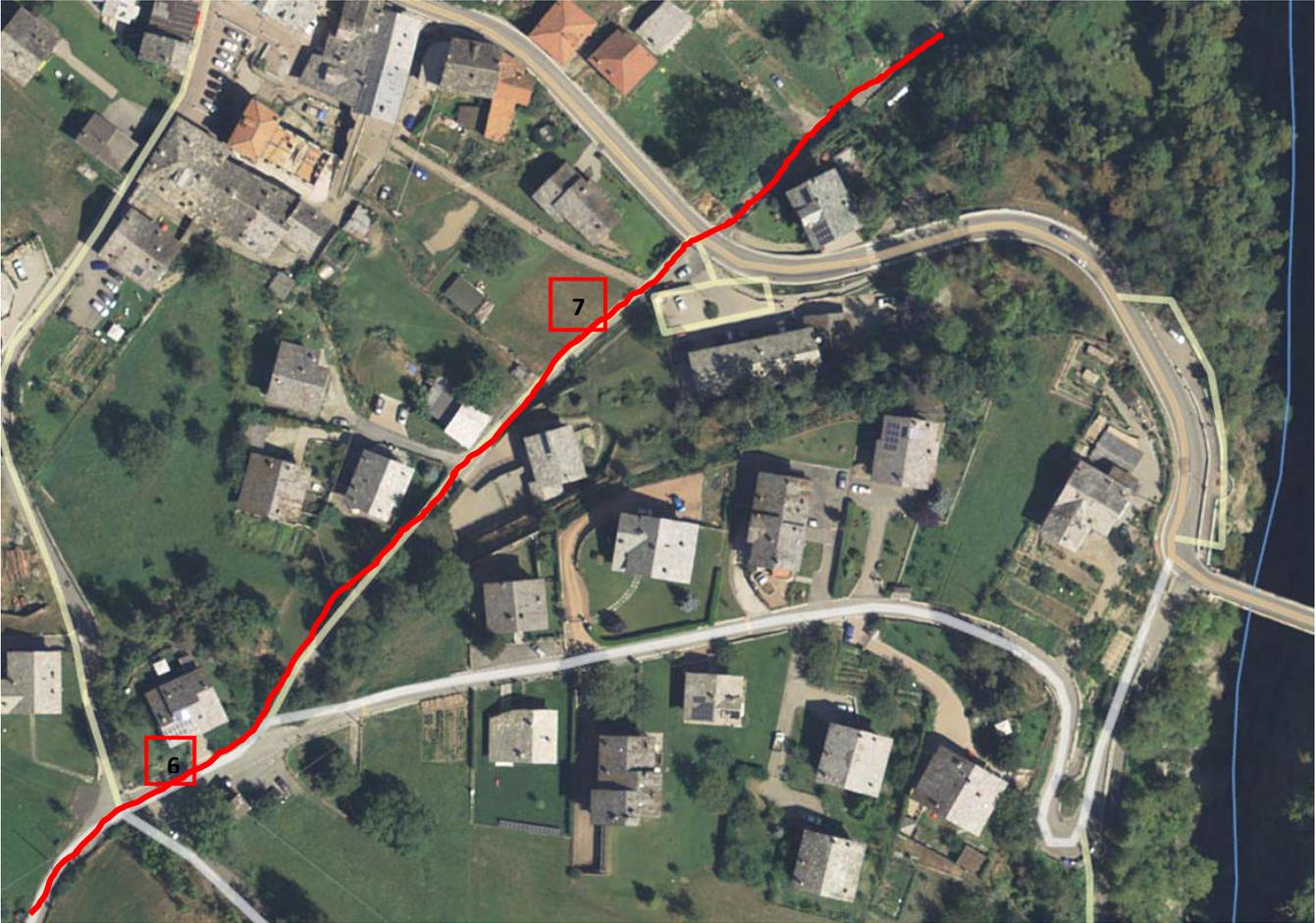
Alla luce di queste considerazioni, unitamente al fatto che lo scavo non scende nella condotta ad una profondità maggiore di 1 metro, ma nel contempo tenendo conto del fatto che si tratta di un'area mai indagata in precedenza indichiamo per la maggior parte del tracciato un **rischio archeologico relativo BASSO (indicato nelle tavole sottostanti con il colore rosso)** per il quale si consiglia la **sorveglianza archeologica**. Per la porzione finale della condotta e per l'area di costruzione fabbricato centralina si indica un **rischio archeologico relativo MEDIO (indicato nelle tavole sottostanti col colore viola)** per il quale si consiglia l'**assistenza archeologica**.

Nelle tavole i numeri indicano la posizione delle foto

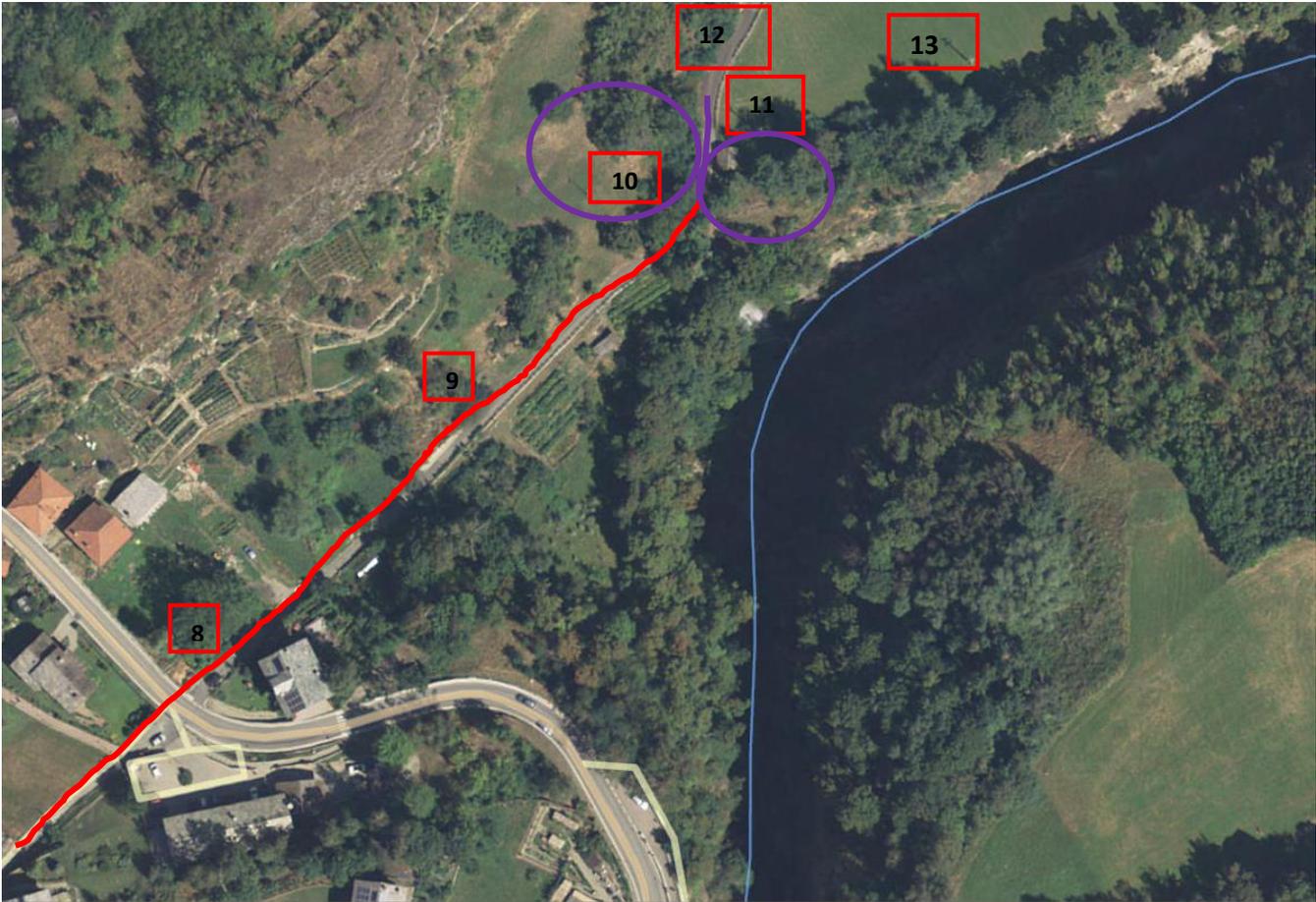
Tav.1



Tav. 2



Tav. 3



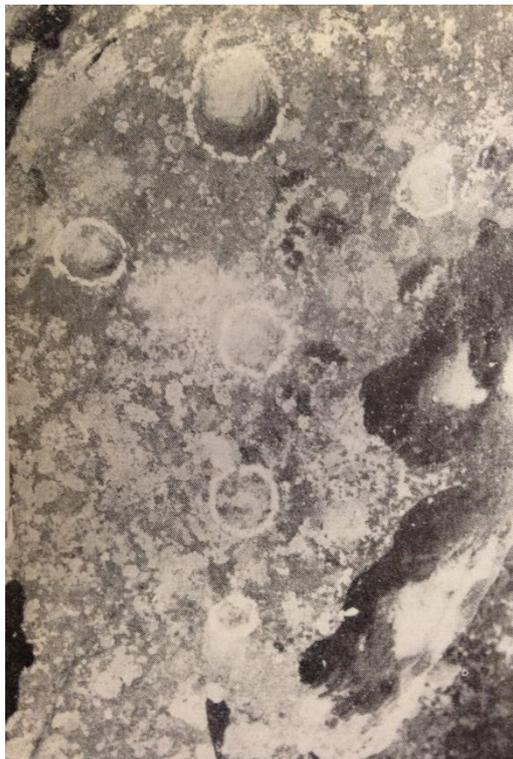
SCHEDATURA SITI

Lo studio del territorio di Introd ha preso in considerazione da una parte i ritrovamenti e le notizie che testimoniano un suo popolamento fin dalla più remota antichità e dall'altra le emergenze monumentali di epoca medievale. Per fornire una lettura chiara delle dinamiche insediative si è ritenuto opportuno analizzare anche il territorio confinante di Rhêmes e la necropoli eneolitica in località Champrotard, nel comune di Villeneuve, posta allo sbocco nel fondovalle del territorio di Introd.

I dati, raccolti mediante ricerca bibliografica e d'archivio, analisi toponomastica e ricognizioni sul territorio, sono stati raggruppati nelle schede che seguono secondo un ordine cronologico.

PREISTORIA

- ❖ Località Periettaz - 3 massi incisi scoperti a qualche centinaia di metri dal villaggio Les Combes:
 - Masso con 13 coppelle: al centro ce ne sono 6 disposte a croce latina.



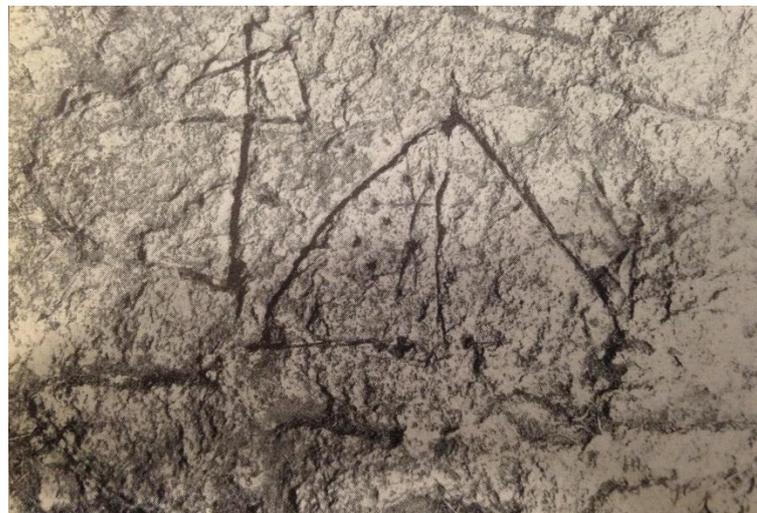
F. Mari 1970

- Masso con una coppella di 8 cm di diametro e 2,5 di profondità.



F. Mari 1970

- Masso con 2 coppelle molto deteriorate.
- ❖ Masso inciso conosciuto con il nome di “Pierre de Jean-Grat”: sembra presentare un segno antropomorfo e un tracciato triangolare caratterizzato da micro-coppelle e piccole scanalature.



F. Mari 1970

- ❖ Masso erratico conosciuto come “Pierre des Enfants” con 7 incisioni a forma di croce e coppelle.

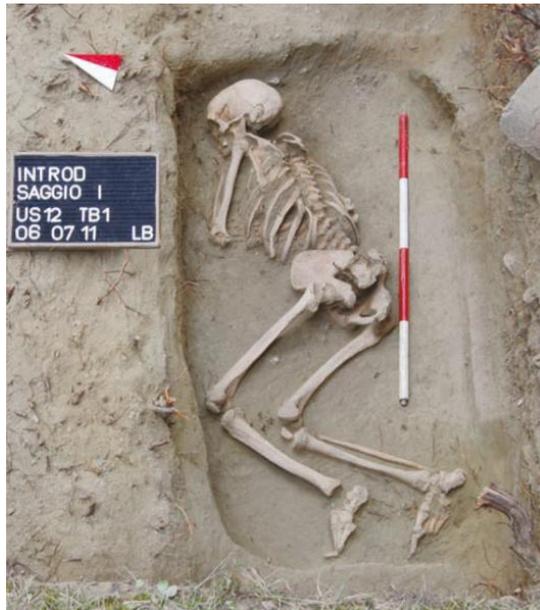
- ❖ Località Moral - Scheletro umano rannicchiato ritrovato in un campo presso l'oratorio, delimitato da grosse pietre senza copertura. A lato della strada che fiancheggia il campo sono state viste due grandi lastre di pietra e altre più piccole che sembrano lavorate.



F. Mari 1970

- ❖ Località Plan-d'Introd:

- 5 sepolture con 4 lastre verticali e una quinta che le copriva ritrovate, sembra da fonti locali, nel giardino di una vecchia casa, a 20 m dalla cappella del Santo Sudario, a 2 m di profondità.
- Sepoltura identificata con il nome di "Signora di Introd", ritrovata sul lato meridionale del promontorio di Plan-d'Introd in occasione dei lavori per l'ampliamento dell'edificio scolastico. La sepoltura è datata a radiocarbonio al 3577 +/- 45 BP. Si tratta di un individuo senile di sesso femminile deposto in posizione rannicchiata sul fianco destro, individuato in una fossa rettangolare che taglia dei livelli limo-sabbiosi.



S. Bertarione- I. Marsden- D. Wicks 20

- ❖ Località Dailod - 2 scheletri umani ritrovati nel 1954 a circa 200 m della strada che conduce al villaggio di Buillet. Vicino al campo dove sono stati scoperti è stata vista una pietra verticale con contorni lavorati.

MEDIOEVO

Il castello di Introd

Il castello, originariamente di forma ottagonale, è stato fatto costruire da Pierre Sarrion nel 1260. La torre sembra essere, sulla base di un documento del 1244, più antica. Nel 1910 il castello ha subito delle trasformazioni che ne hanno modificato il suo aspetto d'origine.

Vicino al castello si trova una costruzione in legno e pietra utilizzata dai Sarrion d'Introd con funzione di granaio. Realizzato presumibilmente alla metà del XV secolo, questo complesso sembra sorgere su una struttura più antica anteriore alla fine del XIV secolo. Oltre che da un documento relativo a una sentenza di processo del 1387, dove si fa riferimento ad un granaio, questa data sembra confermata da un sondaggio realizzato su un'antica trave del locale interrato tra il granaio ovest e la parte centrale.

Non lontano dal castello esiste una costruzione, l'Ôla, composta da due corpi di fabbrica, utilizzata per diversi secoli come stalla, scuderia e fienile dai Signori di Introd. Il corpo principale, più antico, sembra essere databile, sulla base della di un sondaggio effettuato sulle pareti lignee della costruzione, alla prima metà del XV

secolo; il secondo è stato aggiunto al primo presumibilmente nella seconda metà dello stesso secolo.



Google immagini

La chiesa parrocchiale

L'esistenza di una chiesa parrocchiale è attestata per la prima volta da una bolla di papa Alessandro III del 1176. Di questa chiesa rimane probabilmente il campanile che, seppure rimaneggiato in tempi successivi, conserva le tracce della sua realizzazione in epoca romanica.

La chiesa, dedicata alla conversione di San Paolo, ha subito nel corso del tempo trasformazioni e ampliamenti: nella prima metà del 1400 l'edificio fu ristrutturato e rinnovato. Sempre nel XV secolo il campanile fu probabilmente sopraelevato e in seguito alzato ulteriormente con l'aggiunta della cella campanaria. Nel 1904 la chiesa assunse l'aspetto attuale: il prolungamento della navata comportò l'addossamento della facciata alla vicina casa parrocchiale e lo spostamento dell'ingresso sul fianco meridionale.



Google immagini

POST-MEDIOEVO

Villaggi e cappelle

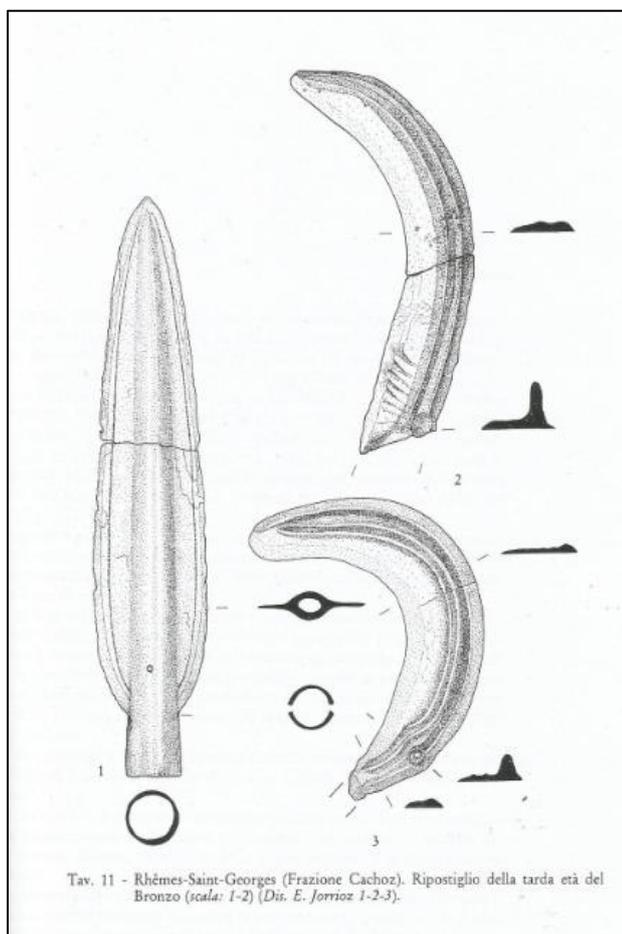
- ❖ **Ville-dessous:** la cappella, dedicata ai Santi Anna e Giacomo, è del 1644; è stata ricostruita nel 1868 in stile neogotico.
- ❖ **Ville-dessus :** villaggio antico abitato da due famiglie nobili, i “De Villa” e i “Vorbert”. La cappella dedicata a San Ilario di Poitiers è stata costruita nel 1625 ma probabilmente esisteva una cappella più antica. È stata poi ricostruita nel 1888.
- ❖ **Buillet:** la cappella dedicata a San Defendente è datata al 1674.
- ❖ **Chevrère:** la cappella dedicata a Santa Barbara è del 1650.

Sembra che vicino a questo villaggio esistesse già nel XIV secolo un ponte detto “ponte des Ravères”.
- ❖ **Les Combes:** la cappella, dedicata a San Lorenzo, è attestata nel XV secolo; è stata poi ricostruita nella forma attuale intorno al 1780.
- ❖ **Plan d’Introd:** la cappella intitolata al Santo Sudario è del 1841.
- ❖ **Tâche:** la cappella, dedicata a San Leonardo, esistente nel 1646, è stata ristrutturata verso la metà dell’Ottocento.
- ❖ **Norat**
- ❖ **Déliod**

RHÊME SAINT-GEORGES

❖ Villaggio di Cachoz – Ripostiglio della tarda età del bronzo.

Si tratta di reperti metallici rinvenuti occasionalmente nel 1972 durante uno scavo di sbancamento a pochi metri dall'albergo "Rouge et Noir". Gli oggetti conservati sono una punta di lancia a lama foliata allungata e gradinata esterna, con innesto a basso cannone e due falcetti arcuati a bottone. Gli oggetti sono databili all'epoca del Bronzo Finale, sembrerebbe, per la forma piuttosto primitiva dei falcetti (fase I); i falcetti di fase III e IIIb sono più evoluti. Rosanna Mollo Mezzena propone dei confronti con i ripostigli coevi transalpini come quelli di Cannes-Ecluse e di Albertville. I falcetti sono confrontabili tipologicamente con manufatti piuttosto frequenti negli stessi contesti in Svizzera, Francia orientale e territori alpini confinanti. La cuspidate di lancia trova confronti, dal punto di vista tipologico, nel ripostiglio della Malpensa del XII sec. a.C. e di Sassello. Si sottolinea inoltre come anche il toponimo Cachoz (dal francese "cacher": nascondere; dal latino medievale "casa": edificio isolato), insieme alla tipologia dei manufatti portati alla luce, potrebbe sottolineare l'appartenenza del ripostiglio all'età del Bronzo Finale.



VILLENEUVE, Necropoli di Champrotard

- ❖ Necropoli eneolitica in località Champrotard ritrovata occasionale durante i lavori di sterro per una centrale idroelettrica nel 1917. Sono state rinvenute venticinque sepolture in tombe a cista. Le tombe sono costituite da quattro grossi lastroni di pietra disposti a coltello a formare una cassa pressoché rettangolare e chiusa da un quinto lastrone con funzione di coperchio. Il fondo della cassa è formato dal terreno naturale nel quale le tombe sono state scavate a poca profondità cosicché il coperchio fosse a livello della superficie dello stesso. Le dimensioni della cassa, i cui lastroni risultano rinforzati sporadicamente da elementi litici, sono grossomodo uniformi: la lunghezza non supera i 140 cm e larghezza e profondità si aggirano intorno ai 50 cm. Tali dimensioni non consentono un'inumazione distesa ma rannicchiata con il cranio sempre poggiato sul lato sinistro e a Ovest, visto l'orientamento Est-Ovest di tutte le tombe. Mentre il bacino e il torace sono frequentemente in posizione frontale, poco si può dire riguardo gli arti superiori, in quanto non certa.

I corredi funebri delle tombe esplorate, considerando che quattro delle venticinque tombe hanno subito dei danneggiamenti (tombe nn. 1, 3, 4 e 5) prima dell'intervento della Soprintendenza, sono pressoché assenti.

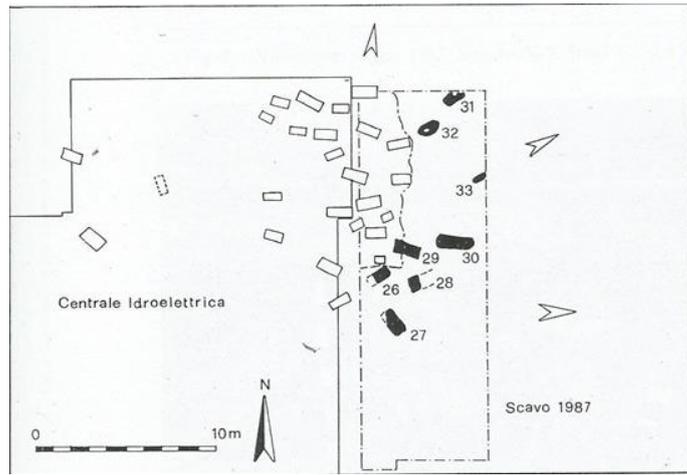
Dalla tomba 19 provengono un frammento d'ascia di giadeite levigata, un raschiatoio di quarzo di elevata trasparenza e un punteruolo di selce grigia con profilo leggermente ricurvo.

Dalla tomba 25 provengono un piccolo dente di cinghiale forato ad un'estremità per essere appeso.

Il Barocelli attribuì questa necropoli al Neolitico basandosi, in assenza di corredi funebri e in particolare della ceramica, sulla tipologia delle tombe e su confronti con altri contesti analoghi del territorio transalpino settentrionale.

Le tombe a cista sono analoghe a quelle trovate nella necropoli di Vollein.

Un sondaggio eseguito nel 1987 ha permesso di evidenziare due fasi nella frequentazione della necropoli: quella più recente riconducibile all'Eneolitico (III millennio a.C.) e quella più antica al Neolitico recente, quest'ultima basata sulla datazione al ¹⁴C (3640 BC) e sulla tipologia del corredo funebre.



Mezzena 1997.

Bibliografia

- ARMIROTTI A. 1999/2000, *Rete viaria e insediamenti minori nel territorio valdostano in epoca romana e tardoantica*.
- BARBERI S.- REMACLE C.- PERRIN J.-C.- ORLANDONI B. 2002, *Introd: segni, storia, contesti, Quart*.
- BAROCELLI P. 1934, *Ricerche e studi sui monumenti romani della Val d'Aosta, Ivrea*.
- BAROCELLI P. 1948, *Forma Italiae, Regio XI Transpadana: vol.1 Augusta Praetoria, Roma*.
- BOSONETTO S.- DAUDRY D. 1973, *Reperti dell'epoca del bronzo in Val di Rhêmes*, in "Bulletin d'Etudes Préhistoriques et Archeologiques Alpines", V, pp. 99-101.
- CORRAIN C. 1986, *I resti scheletrici della necropoli eneolitica di Villeneuve (Aosta), Quart*.
- *Introd* 1990, Région autonome de la Vallée d'Aoste. Assessorat de l'instruction publique, Aosta.
- MARI F. 1970, *Pierres gravées et tombes en ciste découvertes à Introd*, in "Bulletin d'Etudes Préhistoriques et Archeologiques Alpines", II, pp. 101-106.
- MEZZENA F. 1982, *Ricerche preistoriche e protostoriche in Valle d'Aosta: risultati e prospettive*, Atti del Congresso sul bimillenario della città di Aosta, Aosta 1975, Bordighera, pp. 149-204.
- MOLLO MEZZENA R. 1981, *Augusta Praetoria e il suo territorio*, in *Archeologia in Valle d'Aosta. Dal neolitico alla caduta dell'impero romano 3500 a.C. -V sec. d.C.*, Saint-Pierre, Castello Sarriod de la Tour, 22 agosto 1981, Quart, pp. 63-138.
- MOLLO MEZZENA R. 1997, *L'età del bronzo e l'età del ferro in Valle d'Aosta*, in Atti della XXXI riunione scientifica *La Valle d'Aosta nel quadro della preistoria e protostoria dell'arco alpino centro-occidentale*, Courmayeur, 2-5 giugno 1994, pp. 139-223.
- ZANOTTO A. 1986, *Valle d'Aosta antica e archeologica*, Aosta, p. 369.